

# Il "Natale," di L. Perosi

Con il *Natale* di D. Lorenzo Perosi si è inaugurata ieri sera la grande stagione sinfonica all'Augusteo. La sala era abbastanza affollata e il bellissimo oratorio, nonostante alcune deficienze di esecuzione, è stato seguito col massimo interesse, ed accolto con applausi vivissimi ed unanimi.

Il *Natale* che appartiene a quel periodo meraviglioso di produzione perosiana, in cui il geniale maestro tortonese produceva da uno a due Oratori all'anno, senza contare l'enorme quantità di musica sacra, appare, dopo ventotto anni, ancora fresco e pieno di suggestione, come quando noi, oramai vecchi, lo sentimmo fremere di emozione nella Chiesa dei SS. Apostoli, sotto la direzione dello stesso autore. Lontani ricordi di una gioventù passata, che rivivono oggi uno per uno ad ogni frase, ad ogni accento dell'isprattissimo lavoro; e con i ricordi rivediamo il nostro Lorenzo, tutta gioia, a tutto fervore durante le prove; e durante le esecuzioni in cui il suo gesto pieno di dolcezza e l'espressione del viso suo mobilissimo, infondeva ai solisti e all'ensemble tutta la dolcezza e il soave abbandono di cui è soffuso l'Oratorio.

Ricordi lontani, ma sempre vivi specialmente nella mente di chi scrive, che ebbe la fortuna di seguire giorno per giorno la concezione di questo *Natale* meraviglioso, a fianco del maestro illustre, il quale ogni sera gli faceva sentire al piano quanto egli aveva prodotto nella giornata. Ricordi lontani però che lasciano indelebile la traccia loro nella mente di un uomo. Ricordi di un'arte sincera, buona, sicura di sé, senza ansietà di ricerche, senza scervellamenti stilistici e tecnici, un'arte di cui purtroppo si è perduta la traccia, che parla direttamente al cuore e dà quel brivido che è essenza e fine della musica.

Ed ecco perchè dopo tanti anni da che fu composta, la musica perosiana ci dà la stessa emozione dei primi giorni. La sua sincerità dà quel senso di riposo, che viene da ogni cosa veramente sentita. L'artificio passa con il passare della moda, la sincerità rimane nella sua espressione eterna.

Lorenzo Perosi è un lirico; lirico di preferenza elegiaco. Ed egli canta, colorando il canto suo con una velatura di melanconia, che è quasi una muta rassegnazione, così come gli dettava la mitezza dell'animo inclinato ad una tristezza sentimentale. I

caratteri forti, le passioni (come umanamente s'intendono) sono da Lui o evitate o sono disegnate e colorite come in ombra per effetto di chiaroscuro e per dar risalto alle altre figure fatte di bontà. E tutto questo mantenuto in una linea di altissima nobiltà artistica, che dà un senso di riverenza.

La condotta generale dell'Oratorio procede per particolari. Ogni elemento di narrazione da parte dello Storico, viene infatti circoscritto, commentato, illustrato dal coro e da brevi interludi orchestrali affidati a famiglie di speciali strumenti, in prevalenza corni, legni, o violoncelli, che si prestano a secondare la tendenza alla velata tristezza dell'autore. Sono così tutti piccoli quadri curati con amoroso entusiasmo dal loro autore, che non danno affatto la impressione della frammentarietà, perchè tutti sono legati da tale ansietà espressiva, e da tale abbondanza di espressione in un così perfetto equilibrio di luminosità e di vita, che l'insieme non viene turbato, così come avviene in quelle meravigliose tavole politiche del Quattrocento che portano raffigurare intorno alla figura centrale storie sacre in una infinità di formelle.

La esecuzione è stata buona, se non perfetta. Bernardino Molinari, che della musica perosiana, è appassionato sostenitore, ha diretto il lavoro con quello slancio artistico, con quel fervore, con quell'entusiasmo che sono sue speciali e magnifiche caratteristiche. Ogni particolare della bella composizione è stato curato con affetto fraterno, così che gli applausi calorosissimi da cui venne salutato alla fine di ogni parte rispondevano all'unanime compiacimento del pubblico.

Vicino al Molinari, e alla sua orchestra vogliamo porre Benvenuto Somma, istruttore e animatore magnifico del coro. Il Somma, si va rivelando artista sempre più completo e vigoroso. Il coro ha acquistata una anima propria. Esso canta, interpreta, vibra e fremé. Non è più un strumento amorfo e meccanico, esso mostra di sentire quello che ad esso è affidato, e risulta così «pieno» nel pianissimo, così risonante nel forte, così equilibrato che la parola perfezione — di cui si fa troppo uso ed abuso nelle cronache musicali — è il caso che venga applicata nel suo più vero e completo significato.

Abbiamo inteso con piacere Laura Pastini, la quale ha cantato con grande purezza di voce e con arte squisita, meritandosi l'unanime consenso del pubblico, specie alla frase *Ecce Ancilla Domini*, ch'essa ha detto con il suo giusto senso di divina rassegnazione.

Marina Sellyanova, nella parte di mezzo soprano ha cantato con bella voce calda ed espressiva, e sia negli a solo sia nel quartetto si è fatta ammirare ed apprezzare.

Degli uomini: il Perrone, pur dovendo lottare con enormi confronti, ha fatto del suo meglio. Canta bene, ma avremmo voluto in lui più comprensione del testo e maggiore stile; il Santini, che è buon cantore di chiesa, è fuor di posto all'Augusteo, l'arte difficile quella dell'*Angelo*, direi quasi insormontabile: vero scoglio di tutta l'esecuzione del *Natale*. Tanto difficile che lo stesso autore scrisse sulla partitura «oppure *contralto*». Ma per l'«Augusteo» che è una istituzione, sovvenzionata largamente dal Governatorato e di alto nome ed importanza artistica, non vi debbono essere difficoltà. Gli artisti si scritturano a qualunque paga; e se, come per l'attuale esecuzione, non ve ne erano di adatti, si rinunciava al *Natale*, e si eseguiva o il *Giudizio universale* o la *Strage degli innocenti* o la *Entrata di Gesù a Gerusalemme* o un lavoro scelto tra gli inediti dall'*Oratio rispettina alla Samaritana*. Nella produzione perosiana non vi è che la difficoltà della scelta. Secondo nel l'unico sistema in ogni organizzazione artistica è quello di trovare prima gli artisti e poi scegliere il lavoro a loro adatto e non viceversa. Si avranno sempre così risultati artisticamente perfetti.

L'Oratorio si ripeterà domani alle ore 16.